

«Vogliono distruggere i pentiti»

Caselli lancia l'allarme dopo il caso Scarantino

«Attenzione alle notizie inquinate e inquinanti». Giancarlo Caselli lancia l'allarme dopo le accuse della moglie di Scarantino, contro il questore La Barbera, e dopo la vicenda della falsa ritrattazione del pentito di via D'Amelio.

NOSTRO SERVIZIO

■ PALERMO «L'utilizzo di documenti di questo tipo contribuisce ad una campagna contro i collaboratori di giustizia che è sempre all'ordine del giorno di certe forze». Così il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli ha commentato l'ultima «notizia inquinata e inquinante» uscita sul fronte della mafia: la pubblicazione di una vecchia lettera (datata un anno fa) di Romya Basile, la moglie del pentito Scarantino che accusa l'attuale questore di Palermo, Arnaldo La Barbera, di una serie di torture nei confronti del marito per costringerlo a collaborare. Accuse del tutto infondate, come è già stato stabilito. E Caselli, nel ribadire la sua solidarietà a Barbera, ha aggiunto che «non ha certo bisogno di difensori d'ufficio». Ma la vicenda secondo Caselli deve comunque far riflettere. Così come lasciano perplessi le indiscrezioni raccolte in questi giorni

sulla «ritrattazione» (poi smentita) di Vincenzo Scarantino che «provengono da un ambiente familiare pressato da Cosa Nostra e che a sua volta intende pressare chi si è dissociato per farlo ritrattare». Da qui l'allarme. «Queste iniziative», ha sostenuto Caselli, «hanno un duplice obiettivo: il primo specifico è quello di turbare la ricostruzione di fatti di reato; l'altro più generale è quello di contribuire ad una campagna di delegittimazione dei collaboratori di giustizia».

L'allarme è stato lanciato dal procuratore capo di Palermo in una conferenza stampa a conclusione della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Proprio ieri era l'anniversario dell'uccisione del commissario Beppe Montana e Caselli lo ha ricordato anche per spiegare che «Cosa Nostra non ha bisogno di pretesti per colpire fun-

zionari coraggiosi». Ma anche le «notizie inquinate e inquinanti» mettono ulteriormente a repentaglio - secondo il magistrato - l'integrità di funzionari «che rischiano quotidianamente la vita». E il recente ritrovamento da parte della polizia di un centinaio di chilogrammi di esplosivo «sicuramente può essere ricollegato ad attentati in avanzata fase di preparazione».

Nel corso dell'incontro con i giornalisti Caselli si è soffermato sulla questione dei pentiti: «un problema delicatissimo che va affrontato con diffidenza tecnico-giuridica. Occorre ricercare - ha concluso - scrupolosamente maniacalmente riscontri e verifiche. L'utilizzo di documenti di questo tipo non solo non serve alla ricerca della verità, ma serve quanto meno a fare confusione».

È questo anche il tema di un'intervista a Luciano Violante andata in onda ieri a «Italia Radio». Secondo il vicepresidente della Camera sono in corso due operazioni: quella Melluso e quella Scarantino, entrambe dirette a «togliere credibilità all'istituto dei collaboratori di giustizia in vista di alcuni processi particolarmente importanti: quello in svolgimento a Callanissetta per le stragi e quello che si aprirà a settembre nei confronti del senatore Andreotti. Non ha elementi Violante per dire «che c'è una regia unica». «Ci sono però», ha aggiunto, «interessi unici anche se i soggetti che si muovono sono tanti e natu-

ralmente molti in buona fede. Soggetti gruppi che si muovono in buona o mala fede, secondo una linea la cui sostanza è l'allineamento a fianco della mafia». A Violante e Caselli ha replicato duramente la presidente forzista della commissione Giustizia della Camera Tiziana Maiolo che si è sentita evidentemente chiamata in causa avendo anticipato le indiscrezioni sulla lettera di Rosana Basile. «È ora che si metta fine al metodo fascista stalinista o nazista della criminalizzazione degli avversari. Possiamo discutere su tutto, non possiamo però accettare che si continuino a lanciare accuse tanto gravi quanto irresponsabili dalle quali forse occorrerà difendersi portando in Tribunale i calunniatori».

Intanto anche il comitato di Palermo per l'ordine e la sicurezza pubblica esprime solidarietà «piena e convinta» al questore Arnaldo La Barbera. «Lo conosciamo da vent'anni - ha detto il prefetto di Palermo Achille Serra - che ha presieduto la riunione - è uno dei funzionari di polizia di maggiore prestigio che abbiamo: leale e vicino alle istituzioni». Il Procuratore generale Antonio Palmieri ha aggiunto che si valuteranno «eventuali profili penali della vicenda». Infine le decisioni operative: il comitato ha deciso un rafforzamento della protezione dei magistrati e degli «obiettivi sensibili» dopo il sequestro di cento chili di esplosivo.